



La Biscia dal collare

Biologia e protezione



karch

Centro di coordinamento per la protezione degli anfibi e dei rettili in Svizzera





Caratteri distintivi

La Natrice dal collare o Biscia dal collare, *Natrix natrix* (LINNEAUS 1758), è presente in Svizzera con due sottospecie: la *Natrix natrix natrix* (forma tipica) nella parte nordorientale del Paese e la *Natrix natrix helvetica* (LACÉPÈDE 1789) su tutto il resto del territorio. Come tutti gli altri serpenti indigeni innocui, anche la Natrice dal collare ha grandi pupille rotonde. Il capo, arrotondato, è ricoperto di grosse squame e poco differenziato dal tronco. Caratteristiche sono le due bande chiare (solitamente gialle o biancastre) sulla nuca, che disegnano una sorta di collare. Le bande possono però anche essere poco pronunciate o addirittura mancare, in particolare negli individui melanici. Il colore di fondo varia dal grigio chiaro al nero. Gli esemplari della sottospecie *helvetica* (quindi anche quelli ticinesi) si distinguono dagli altri per la presenza di barre scure trasversali sui fianchi, che talvolta giungono a fondersi sul dorso. I maschi raggiungono solo raramente i 100 cm di lunghezza; le femmine possono invece avvicinarsi ai 130 cm. La sottospecie *helvetica* è decisamente più lunga e robusta della forma tipica.

Distribuzione e habitat

La Biscia dal collare occupa tutto il territorio svizzero fino a 2000 m s.m., ad eccezione di parte della Catena alpina e del Giura. Nella scelta dell'habitat il rettile è adattabile, purché vi sia disponibilità di nutrimento, di nascondigli e di luoghi nei quali rifugiarsi, svernare e deporre le uova. Può quindi vivere nelle paludi, negli stagni, sulle rive dei laghi, lungo i fiumi e nelle golene, ma anche nelle cave di argilla o di ghiaia. Nei territori più favorevoli occupa anche radure, siepi e margini boschivi. Nella regione alpina la si vede anche lungo i torrenti montani e nelle pietraie. Le popolazioni più importanti sono tuttavia localizzate lungo i fiumi maggiori, sulle rive dei laghi e nelle aree paludose di vaste dimensioni. In prossimità di questi habitat principali la specie riesce a colonizzare anche piccoli ambienti umidi oppure biotopi di formazione recente (ad esempio cave di ghiaia) che, da soli, non sarebbero probabilmente in grado di garantire la sopravvivenza di una popolazione.

Modo di vita

La Biscia dal collare è una buona nuotatrice che, in caso di pericolo, di norma si getta in acqua e vi si immerge. All'interno del suo territorio non è molto legata ad un posto particolare; pur se in alcuni luoghi possono essere presenti parecchi individui, è raro osservare lo stesso animale per molto tempo nello stesso punto. La Natrice dal collare abbandona il suo rifugio invernale all'inizio di aprile. L'accoppiamento ha luogo in maggio; in quest'occasione nei luoghi propizi possono riunirsi più animali. Le uova vengono deposte in luglio sotto mucchi di composto o di letame o in altri luoghi simili, umidi e ricchi di sostanze marcescenti che producono calore. A dipendenza delle dimensioni della femmina, il numero delle uova può variare da 10 a 30, in casi estremi può arrivare fino a 50. I nuovi nati, della lunghezza di circa 20 cm, sgusciano verso la fine di agosto. A partire dalla metà di ottobre le Biscie dal collare ritornano nei loro rifugi invernali.

La Natrice dal collare ha molti nemici naturali (rapaci, aironi, gatti, volpi, faine ecc.) e non è in grado di difendersi. Per questa ragione l'animale è molto timido e fugge al minimo segnale di pericolo. Se ciò non gli riesce, spesso tenta di scoraggiare l'aggressore appiattendolo la testa, fischiando forte e fingendo di voler mordere. Veri morsi sono peraltro molto rari e assolutamente innocui. Se afferrata, la biscia espelle una sostanza



maleodorante dalla cloaca. Come misura estrema può fingersi morta, rivoltandosi sul dorso con la bocca aperta e la lingua penzoloni. La Biscia dal collare si nutre principalmente di rane, rospi, tritoni e pesci, occasionalmente anche di topi e lucertole. Le prede non vengono uccise, bensì ingollate ancora vive, di norma iniziando dalla parte posteriore.

Minacce

Le esigenze ecologiche della Natrice dal collare, in particolare il suo regime alimentare, la legano fortemente ai luoghi umidi. La drastica diminuzione di questi ambienti avvenuta nel corso del XX° secolo e tuttora in atto, a causa dei vasti interventi di bonifica, della costruzione di strade e dello sviluppo delle aree insediative, ha avuto preoccupanti conseguenze anche per la Biscia dal collare. Sull'Altipiano svizzero, dove un tempo la specie era molto comune, le popolazioni numerose sono divenute ormai rare. L'Inventario dei rettili del Canton Turgovia ha mostrato che le popolazioni di Biscia dal collare si distribuiscono abbastanza regolarmente tra paludi e laghi (25%), piccole zone umide (16%), corsi d'acqua (21%), cave (20%) e altri ambienti (18%). Anche in questo caso particolarmente importanti si sono rivelati stagni e paludi, in ca. 62% dei quali la presenza della specie ha potuto essere riscontrata.

In Svizzera esistono ancora solo pochi ambienti palustri di grandi dimensioni con popolazioni significative di Biscia dal collare. Nella maggior parte dei casi gli animali sono invece distribuiti in piccoli biotopi di dimensioni limitate, sparsi sul territorio. La sopravvivenza della specie dipende quindi molto dalle possibilità di collegamento tra i vari biotopi. La distruzione di un numero sempre maggiore di oggetti e la contemporanea creazione di barriere artificiali (ad esempio la costruzione di strade) intaccano però ripetutamente questa rete di collegamenti, rendendola sempre più lacunosa. L'utilizzo di pesticidi e l'eutrofizzazione dei corsi d'acqua contribuiscono a loro volta direttamente (avvelenamento) o indirettamente (scomparsa di anfibi) al degrado delle popolazioni di Natrice dal collare.

Nelle vicinanze degli agglomerati urbani a queste minacce si aggiungono la presenza di numerosi gatti e l'uccisione sconsiderata da parte di persone ignoranti. Sulle pendici delle Alpi, dove la Biscia dal collare è diffusa ma non presenta popolazioni numerose, i problemi, pur se meno gravi, sono simili. Si aggiungono inoltre i problemi derivanti dall'abbandono di superfici un tempo coltivate e i danni causati dalla costruzione di piste per la pratica dello sci. Anche nelle aree montane è così riscontrabile un regresso della specie a livello regionale.





Misure di protezione

Punti da tener presenti a livello pianificatorio:

- tutela di tutte le zone umide ancora esistenti
- elaborazione di piani di ripristino e di gestione dei biotopi esistenti
- protezione delle componenti naturali quale destinazione finale per le aree abbandonate
- conservazione e rafforzamento dei collegamenti ecologici tra i vari biotopi
- delimitazione di zone tampone lungo i corsi d'acqua e attorno alle zone umide
- ripristino di corsi d'acqua canalizzati e di vecchi meandri o lanche
- creazione di nuove zone umide

Misure concrete di ripristino e gestione:

- mantenere sotto controllo la crescita dei cespugli
- creare luoghi di riproduzione per gli anfibi
- arricchire la struttura del biotopo con la posa di mucchi di pietre o di cataste di legna
- ammuchiare i cespugli tagliati in luoghi idonei per la deposizione delle uova
- progettare rive naturali e non incanalate
- eseguire i lavori di gestione nella stagione invernale
- ridurre l'utilizzo di prodotti chimici nelle colture



karch

Centro di coordinamento per la protezione degli anfibi e dei rettili in Svizzera



Autore: Donald Kaden

Versione Italiana adattata: Alessandro Fossati,

Museo cantonale di storia naturale, Lugano

Immagine: Andreas Meyer, Bertrand Saur

Editore: karch, Bernastrasse 15, 3005 Berna

www.karch.ch

Grafica: hulleins kommunikationsdesign, Berna

febbraio 2005